

“Guardiana dei sogni. Variazioni su Leonor Fini”

di Corrado Premuda

riduzione, movimenti e regia di Sara Alzetta

con Sara Alzetta

-per attrice sola

-fonica semplice, illuminazione intuitiva, una sedia

#arte #donna #trieste #900 #onirico #maschilismo

La vita e le opere di Leonor Fini s'intrecciano tra loro e compongono un denso e complesso universo affabulatorio. L'avventurosa infanzia triestina, la consacrazione artistica malgrado i pregiudizi maschilisti dell'epoca, i viaggi in Europa, la creazione di un immaginario personale e le bizzarrie dello stile di vita appaiono attraverso uno sguardo onirico, come di bambino che osserva e gioca attraverso un velo.

Il testo, scritto da Corrado Premuda, è stato oggetto di una lettura work in progress nel 2009 con le attrici di Laboratorio X di Alessandro Marinuzzi, allo Studio Tommaseo di Trieste. Successivamente, in una selezione di scene, è diventato uno spettacolo in cui Sara Alzetta dà vita e corpo a diversi personaggi che escono dalla biografia e dalle opere di Leonor Fini.

Leonor Fini (1907-1996), nata a Buenos Aires e cresciuta a Trieste nei primi decenni del Novecento, ha scelto di vivere a Parigi dove ha saputo costruire una lunga e fortunata carriera. Nei suoi quadri crea atmosfere a volte drammatiche, a volte ironiche, riuscendo a raccontare storie dai tratti fantastici. I suoi soggetti preferiti sono figure femminili e giovani uomini addormentati, l'autoritratto, e ancora immagini mitologiche, gatti, sfingi, animali misteriosi, crani, maschere. Leonor Fini si è dedicata a diversi campi dell'arte: pittura, incisione, scenografia e costumi per cinema e teatro, design, illustrazione, scrittura. Negli ultimi anni in Europa si sono tenute molte mostre di sue opere, la più completa è stata organizzata al Museo Revoltella nel 2009.

“Guardiana dei sogni. Variazioni su Leonor Fini” di Corrado Premuda è un testo che s'ispira alle opere e alla personalità dell'artista. Si accenna all'infanzia triestina di Leonor, contrassegnata subito dal grande amore per i gatti e da una malattia agli occhi che obbligò la ragazzina, figlia unica, a trascorrere alcuni mesi nell'oscurità. Si racconta del successo riscosso da giovane, anche come costumista, a Parigi malgrado l'atteggiamento maschilista dell'ambiente artistico. Ci si sposta a Roma dove Leonor vivrà negli anni drammatici della seconda guerra mondiale. Il talento si affianca a uno stile di vita bizzarro e libero, all'invenzione di un immaginario onirico che concilia la fiaba e la realtà, in viaggio su un treno fantastico (protagonista di un ciclo di sue opere) che diventa palcoscenico teatrale.